

Il nuovo libro di Sandro Cappelletto ci fa "viaggiare" con il giovane Wolfgang che, 250 anni fa, con il padre Leopold arrivò in Italia dove era già noto come talento musicale, ma le esperienze fatte e le conoscenze apprese lo resero il compositore destinato all'eternità

## Mozart, quel viaggio che creò il "genio"

### Alla Sistina trascrive il "Miserere"

Il "furto" del talentuoso Wolfgang che ascolta una sola volta la blindatissima composizione di Allegri, la riproduce e la porta a casa

SANDRO CAPPELLETTO

Via Flaminia, Porta Flaminia, piazza del Popolo: l'ingresso a Roma avviene l'11 marzo 1770. Poi di fretta a sistemarsi nell'abitazione privata che hanno prenotato grazie all'abate Francesco Antonio Marcobruni, conosciuto a Salisburgo e ora direttore della posta vaticana. Quella casa - di cui non conosciamo l'indirizzo - dispone di un'unica stanza «mentre noi dobbiamo averne almeno due per ricevere le persone che vengono a farci visita». Commento di Wolfgang: «Nel nostro alloggio c'è solo un letto, la mamma può facilmente immaginarsi che con il papà non ho un attimo di riposo».

Leopold russa. Pranzo, riposo e nel pomeriggio visita alla basilica di San Pietro per assistere alle funzioni del Mercoledì santo. Quel giorno stesso avviene l'episodio con-

siderato prodigioso, la prova perfino incredibile del talento del ragazzo: l'ascolto nella Cappella Sistina del *Miserere* di Gregorio Allegri e la trascrizione a memoria da parte di Wolfgang, appena rientrato a casa, di quella musica che per antica consuetudine si riteneva proibito far uscire dal Vaticano. Il *Miserere* di Allegri è una composizione polifonica per due cori, uno di 5, l'altro di 4 voci, per un totale di 9 parti. Così Leopold scrive alla moglie, a Salisburgo: «Probabilmente avrai sentito spesso del famoso *Miserere* di Roma, tenuto in così gran pregio che ai Musici della Cappella è vietato, pena la scomunica, portarne fuori dalla cappella anche una sola parte, copiarlo o darlo ad alcuno. Ebbene noi ce l'abbiamo già. Il Wolfgang l'ha già trascritto». Sabato, si cambia casa: trasferimento a Palazzo Scatizzi (allora piazza del Clementino, oggi piazza Nicosia), domicilio del corriere papale Stefano Uslenghi, assente per motivi di

lavoro: il papa lo ha mandato a Lisbona con l'incarico di riprendere le relazioni diplomatiche tra Santa Sede e regno del Portogallo. Lì si trovano benissimo: il sole illumina l'ampio appartamento, la moglie e la figlia di Uslenghi cucinano e pranzano con loro, la ragazza ha iniziato lo studio della tastiera, in casa c'è un clavicembalo. Margherita Uslenghi: con le veneziane sorelle Wider, l'unica coetanea incontrata da Wolfgang durante i viaggi italiani della quale si abbia memoria.

Domenica, messa di Resurrezione in San Pietro, celebrata da Clemente XIV, eletto nel maggio 1769. In Vaticano sono ormai di casa, grazie anche a qualche birbonata, diremmo all'italiana: il 12 assistono alla lavanda dei piedi e osservano il papa servire alla mensa dei poveri. «Non avevamo ancora nessuna conoscenza. Ma gli abiti buoni, la favella tedesca e la mia consueta disinvoltura, con cui ho fatto dire in tedesco dal mio

servitore alle guardie svizzere che ci facessero largo, ci hanno permesso di passare rapidamente dappertutto», annota Leopold. Wolfgang si ritrova seduto tra due cardinali, uno dei quali è Lazzaro Opizio Pallavicini: «Ah, Lei è il celebre fanciullo di cui mi hanno tanto scritto». «Lei non è forse il cardinal Pallavicini?». Il Cardinale rispose: «Sì, sono io, e perché?».

Scambio di convenevoli, bacio della mano, il cardinale si toglie lo zucchetto e dice che un po' di tedesco lo parla: *ik kann auch ein benig deutsch sprechen*. Wolfgang non arriva a baciare in basilica il piede della statua di San Pietro e «dacché ho la disgrazia di essere così basso, è stato necessario sollevarmi, me il vecchio buffone». Tra un Vespro, una Messa cantata, una passeggiata sul Campidoglio - «e viddemmo varie belle cose: se io volessi scrivere tutto, che viddi, non basterebbe quel foglietto» - a Roma impara anche a giocare a bocce.

# Per la Vergine compone le “Litaniae”

**I**l 10 luglio 1770, nel pomeriggio, inizia il viaggio che porterà padre e figlio da Roma a Bologna, raggiunta dopo una lunga deviazione necessaria per visitare Loreto, tappa considerata ineludibile nonostante le condizioni del piede ferito nel viaggio da Napoli a Roma abbiano obbligato Leopold a modificare i propri piani. «Per precauzione contro la malaria» proseguono il viaggio tutta la notte e raggiungono Civita Castellana: al mattino assistono alla messa in Duomo, dove Wolfgang suona l'organo, poi proseguono fino a Terni. Tappe lunghe, stancanti: «Questo è stato uno dei viaggi più faticosi che abbia

mai fatto. In parte perché abbiamo dormito poco e in modo discontinuo, in parte per via dell'incredibile quantità di insetti, pulci e cimici che non permettono di dormire neanche al corpo più sfinite». Da Terni a Spoleto, con l'imponente apparizione lungo la via Flaminia della Rocca Albornoziata, poi da Spoleto a Foligno, tappa obbligata di sosta e cambio cavalli: in entrambe le località i Mozart pernottano, probabilmente, nei conventi agostiniani di San Nicolò. Il 15 ripartono da Foligno, e non sappiamo se abbiano potuto ammirare lo splendore di Palazzo Trinci, e il 16 – dopo aver attraversato Casenove, Serravalle di Chienti, Valcimarra, Tolentino, Macerata, Sambucheto e Recanati – giungono a Loreto, dove dormono una sola notte. È un viaggio devozionale, la meta è il Santuario della Santa Casa: lì, narra una leg-

genda, nel 1294 gli angeli deposero la casa della Vergine, dopo averla, soltanto tre anni prima, trasportata in Dalmazia. Nel 1507, papa Giulio I istituisce nel Santuario una cappella musicale dotata di dodici Cantori, l'anno successivo viene inaugurato l'organo. La Cappella Lauretana proseguirà la sua attività fino al 1976. «È stato dunque il 16 che abbiamo fatto le nostre devozioni a Loreto. Ho comprato 6 campanelli e varie altre cose. Oltre alle reliquie, da Roma porto anche un frammento della S. Croce». La breve visita a Loreto è un pellegrinaggio mariano, un impegno con se stesso che Leopold ha voluto rispettare, nonostan-

te la ferita al piede e allungando il tempo e il costo del viaggio da Roma a Bologna: tra i 100 e i 130 i chilometri in più percorsi. La deviazione rispetta una promessa di fede. Alla Vergine di Loreto Mozart dedicherà due *Litaniae Lauretanae*: *K 109*, per soli, coro, archi (senza le viole) e tromboni, e *K 195*, per soli, coro misto, orchestra e organo, composte a Salisburgo rispettivamente nel 1771 e nel 1774. Il testo delle *Litaniae beatæ Mariæ Virginis*, è implorante, amoroso, crea un colloquio diretto tra il fedele che cantando prega e Maria che ascoltando può salvare. Il culmine poetico delle prime *Litaniae* è costituito dall'angelico quartetto dei solisti che nel *Sancta Maria ora pro nobis* intona le invocazioni litaniche in una crescente intensità lirica e attraverso un incantevole intreccio melodico.

**Sandro Cappelletto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per recarsi in pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto una deviazione di 130 km per rispettare una promessa di fede del padre Leopold

## Il libro: il “pellegrinaggio” di Amadeus e suo padre

Si intitola *Mozart. Scene dai viaggi in Italia* (il Saggiatore, Pagine 350, Euro 28,00) il bel saggio del giornalista e scrittore Sandro Cappelletto. È il racconto dei tre viaggi compiuti da Wolfgang Amadeus nel Belpaese, in compagnia del padre Leopold. Un “tour” di 720 giorni (dal dicembre 1769 al marzo 1773), 3mila chilometri percorsi, 200 cambi di cavallo alle stazioni di posta, 27 città visitate: dal Brennero a Napoli, passando per Trento, Rovereto, Verona, Mantova, Milano, Lodi, Parma, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, l'Umbria, Loreto, Torino, Venezia, Padova, per poi riprendere la strada di Milano. Mozart arriva non ancora 14enne e se ne va che ne ha 17. Inizia in questo periodo la sua metamorfosi da ragazzo prodigo a compositore e artista. Se non fosse avvenuta, oggi non parleremmo di lui. Il libro doveva essere presentato a Milano giovedì 12 marzo, alla Sala Verdi del Conservatorio, per la Società del Quartetto, ma causa Coronavirus l'appuntamento è rinviato a data da destinarsi. (R.A.)



Un ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart



"Ritratto della famiglia Mozart", opera di Johann Nepomuk Della Croce (1780-'81)